IN CERCA DEL SENSO PIENO DELLA NOSTRA ESISTENZA, OLTRE I DUE CONTRAPPOSTI DOGMATISMI, RAZIONALISTA E FIDEISTA

Il coraggio della responsabilità

Nel bene e nel male, umani perché liberi

VITO MANCUSO

In questo tempo lattiginoso che non capiamo più, e che per questo chiamiamo postmoderno nominando solo ciò che esso ha cessato di essere, siamo alle prese con problemi immensi e per la gran parte inediti, che si assommano a quelli cronici che da sempre angustiano l'umanità. Problemi di etica individuale, come quelli di bioetica sull'inizio e la fine della vita, sull'identità di genere e la relativa omofobia. Problemi di etica ambientale, come il cambiamento climatico e la distruzione antropica di interi ecosistemi. Problemi di etica sociale, come le sempre più enormi sperequazioni economiche. Problemi educativi, dati dalla mancanza di una visione condivisa sull'essere umano che porta le nostre scuole a dispensare solo istruzione e nessuna educazione e formazione, le quali, invece, sono proprio ciò di cui i ragazzi hanno più bisogno. Problemi geopolitici che si presentano in ogni strada delle nostre città dove assistiamo all'incontro e spesso allo scontro tra le diverse civiltà, senza minimamente intravedere quale futuro ci aspetta.

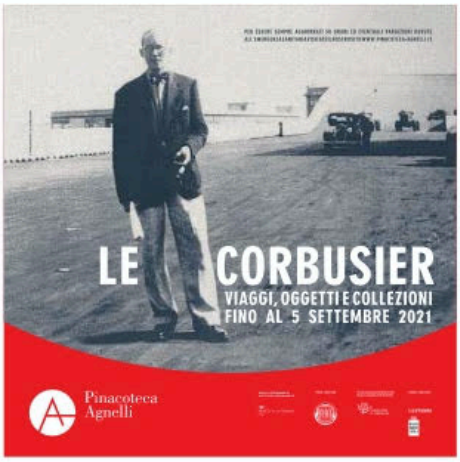
La società è governata sempre più da meccanismi che inducono molti a parlare di postumano, con la tecnologia che trasferisce nelle macchine la nostra intelligenza prefigurando il passaggio da *Homo sapiens* a *Machina sapiens*, mentre noi diventiamo sempre più macchine e siamo trattati sempre più da macchinari. In questo scenario l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno è la vecchia contrapposizione ideologica fede/ragione. Di che cosa invece abbiamo bisogno? Di chiarirci le idee nel modo più onesto possibile sulla nostra più autentica essenza di esseri umani. Chi siamo realmente? Chi è *Homo sapiens*?

Durante la sua esistenza Norberto Bobbio si definì sempre estraneo alla fede, talora esplicitamente non-credente: «Io non sono un uomo di fede, sono un uomo di ragione e diffido di tutte le fedi» (*MicroMega. Almanacco di filosofia* 2/2000, p. 7). All'indomani della sua morte però, il 10 gennaio 2004, su questo giornale venne pubblicato un testo, oggi noto come *Ultime volontà*, in cui il filosofo scrisse: «Non mi considero né ateo né agnostico. Come uomo di ragione non di fede, so di essere immerso nel mistero che la ragione non riesce a penetrare fino in fondo, e le varie religioni interpretano in vari modi». Con queste parole Bobbio descrive un rapporto ragione-fede del tutto diverso rispetto all'impostazione dominante.

Di solito infatti si ritiene che la ragione faccia piazza pulita del mistero per introdurre la chiarezza del ragionamento, e che al contrario la fede si appelli al mistero per rivelare verità dette «dogmi» e precetti detti «comandamenti». Bobbio capovolge la prospettiva: è la ragione a comprendere che siamo «immersi nel mistero», rispetto al quale le diverse religioni sono interpretazioni tutte imperfette. Egli supera così i due contrapposti dogmatismi: quello razionalista, secondo cui la ragione è luce e la fede oscurità, e quello fideista, secondo cui la ragione è oscurità e la fede luce, e afferma invece uno statuto del tutto peculiare: la ragione e la fede sono entrambe oscurità. È la cosiddetta «dotta ignoranza» rispetto al senso ultimo della vita, a cui si può aderire in prospettiva sia credente sia non-credente e che, in chi la fa propria, genera «mitezza», per riprendere una virtù tanto amata da Bobbio, che ne fece un memorabile elogio, e di cui il nostro tempo ha un immenso bisogno. Non abbiamo più bisogno di dividerci tra chi crede e chi non crede; abbiamo piuttosto bisogno di unirci nell'esercizio del pensiero, miti, cioè privi di volontà di primato, al fine di pensare e comprendere noi stessi.

A questo riguardo io sostengo che la nostra più preziosa peculiarità consiste nell'essere capaci di percepire ciò che Bobbio chiamava mistero, di cui la manifestazione più sublime è la coscienza morale e la responsabilità che ne promana. Chi siamo quindi? Siamo intelligenze capaci di meraviglia e libere volontà capaci di responsabilità.

Le nostre più specifiche caratteristiche (la statura eretta, la neocorteccia, il codice genetico, l'intelligenza analitica, la ragione sintetica, il sentimento, l'intelligenza emotiva) non sono tali da rinchiuderci in una definizione: noi rimaniamo pur sempre indefiniti a causa di uno spazio vuoto al nostro interno che possiamo chiamare caos, antica parola greca



I vincitori del Premio Mondello

Sono stati proclamati i vincitori del 47° Premio letterario internazionale Mondello, promosso dalla Fondazione Sicilia in collaborazione con la Fondazione Circolo dei lettori, il Salone Internazionale del Libro, la Fondazione Andrea Biondo e d'intesa con la Fondazione Premio Mondello: sono Laura Forti (foto) con *Forse mio padre* (Giuntina), Giulio Mozzi con *Le ripetizioni* (Marsilio) e Alessio Torino con *Al centro del mondo* (Mondadori) per la sezione Opera italiana; Lorenzo Tomasin con *Europa romanza. Sette storie linguistiche* (Einaudi) per la sezione Opera critica. I tre romanzi vincitori del premio Opera italiana saranno sottoposti al voto di centoventi lettori forti indicati da 24 librerie di tutta Italia. Le loro preferenze saranno espresse online e decreteranno il vincitore del Premio Super-Mondello, che sarà consegnato a novembre a Palermo.

GETTY IMAGES

che andrebbe scritta *chaos* e che significa propriamente «vuoto», «abisso». In ognuno di noi si muove una quantità di energia indeterminata la cui azione è essenziale, nel bene e nel male, per avere la pienezza di un essere umano. Sto parlando della libertà, senza la quale non c'è umanità, e che forse costituisce il più grande mistero dell'universo.

Il valore di un essere umano si gioca quindi sulla sua capacità di libertà. Il che significa che dobbiamo fare di tutto per custodire il nostro caos e per indirizzarlo a produrre consapevolezza e creatività rimanendo però sempre rinnovata possibilità di caos. Si compie così la sottile dialettica della vita, che è capacità di obbedienza e di ribellione, di resistenza e di resa, di imitazione e di libera creazione. In una parola sola, di responsabilità.

DODICI VOLUMI DEL TOPO GIORNALISTA IN EDICOLA CON LA STAMPA, SI PARTE DOMANI CON "CROCIERA SUL NILO"

In viaggio con Geronimo Stilton inviato speciale sul camper del tempo

RAFFAELLA SILIPO

Un tipo, anzi un topo, che ha il viaggio nel Dna, anche quello nel tempo. Geronimo Stilton non ha certo bisogno di presentazioni: in vent'anni di carriera ha scritto di suo pugno più di 600 libri, vendendo 171 milioni di copie nel mondo (37 milioni solo in Italia). Panciotto verde e orologio nel taschino, accompagnato dall'ardita sorella Tea, dai nipotini Benjamin e Trappy e dall'arruffone cugino Trappola, lo vedremo questa volta - grazie alla collana di 12 volumi che Gedi propone dal 7 luglio ogni mercoledì in edicola a 7,90 € in più con La Stampa - salire con i suoi piccoli lettori su Ulisse, il camper del tempo, e andare volta a volta nell'antico Egitto, alla corte di Ramses il Grande, in Spagna nel 1492 con Cristoforo Colombo, a Firenze per conoscere Leonardo, nell'antica Roma, nella preistoria a spasso con i mammut.

Da sempre, e a maggior ragione in questi mesi difficili per i ragazzini, tra Dad e uscite contingentate, il toposcrittore invita i suoi lettori a non buttarsi mai giù e a considerare che ogni difficoltà può essere superata con l'aiuto di chi ci vuole bene e, magari, con un sorriso. D'altra parte, non è certo l'ultimo arrivato: nato a Topazia, la capitale dell'Isola dei topi, Geronimo Stilton è laureato in Topologia della Letteratura rattica e in Filosofia archeotopica comparata. Dirige l'*Eco del Roditore*, il giornale più famoso dell'isola, fondato da suo nonno Torquato Travolgiratti e nel tempo libero, colleziona antiche croste di formaggio del Settecento.

Geronimo spinge i bambini a partecipare, a non essere lettori passivi, grazie al ritmo implacabile della trama e alla riuscita alternanza di testo in caratteri diversi, giochi e illustrazioni (al fondo del primo volume, per esempio, c'è un labirinto da completare, insieme a un piccolo vademecum, allegro ma preciso, sulla vita al tempo dell'antico Egitto): un cambio di passo continuo, capace di avvicinare alla lettura anche chi è intimorito dalla monotonia visiva della pagina scritta. Questa volta i nativi digitali saranno costretti a firmare come lui il «Contratto dei Viaggiatori del Tempo di Ficcagenio Squitt» e promettere di non reclamare mai. Nemmeno quando sul loro cammino si moltiplicano mummie e coccodrilli e il nostro eroe, tutt'altro che impavido - «Ho paura praticamente di tutto» - desidererebbe tanto essere rimasto a casa. Poi però, suo malgrado, si tuffa nella grande avventura della conoscenza, quella che dietro l'angolo aspetta ognuno di noi, uomini o topi, anzi tipi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fino al 22 settembre a 7,90 euro

1. Crociera sul Nilo
7 luglio

7. Cavaliere per un giorno
18 agosto

2. Appuntamento col mammut 14 luglio

8. Colpo di scena nell'antica Grecia 25 agosto

3. In volo con Leonardo
21 luglio

9. A caccia di misteri nell'antico Egitto 1° settembre

4. Super banchetto nell'antica Roma 28 luglio

10. Alla scoperta del West
8 settembre